



provincia di alessandria

SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



CORSO EMERGENCY MANAGEMENT

VOLONTARIATO

L'esperienza dei Campi Scuola

per un progetto rivolto

ai giovani Volontari

“Gli Allievi”

della Protezione Civile

Massimiliano Massimo de'Casamassimi

VOLONTARIATO: L'esperienza dei Campi Scuola, per un progetto rivolto ai giovani Volontari: £Allievi/ della Protezione Civile.

Premessa;

Il progetto Campi Scuola £Anch'io sono la Protezione Civile/;

Analisi di un'esperienza di Campo Scuola;

Il Volontariato di Protezione Civile;

La Comunità resiliente;

Il metodo scout;

La proposta: allievi della Protezione Civile;

Conclusioni;

PREMESSA

L'idea di approfondire il tema di questa tesina nasce dall'esperienza di due edizioni di campo scuola effettuati con l'indispensabile disponibilità dell'Amministrazione comunale in cui presto servizio: il Comune di Pozzolengo, situato nella Provincia di Brescia a pochi chilometri dal Lago di Garda.

Nel corso del 2013, per un fine settimana, è stato proposto un 'Camp' a cui hanno partecipato una quarantina di ragazzi e ragazze a cui è stata proposta un'attività educativa che, pur rifacendosi alle pratiche dello scoutismo, aveva dei contenuti specifici nell'ambito del sistema di protezione civile.

Tale 'Camp', gestito completamente dai Volontari del Gruppo comunale di Protezione Civile, ha visto partecipare alcune Strutture Operative (Vigili del Fuoco, 118, Forze dell'Ordine, Polizia Locale, Organizzazioni di Volontariato). Tale attività ha riscosso un notevole successo da parte dei partecipanti e delle famiglie di questi, che hanno richiesto fortemente l'organizzazione di una nuova edizione.

L'Amministrazione comunale, da poco insediata, ha inteso riproporre tale attività, conformandosi alle linee guida del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, adottando pienamente il Progetto 'Anchor' sono la protezione civile' condividendone in toto i contenuti educativi e formativi.

Nella prima edizione i ragazzi, con un'età compresa tra i 10 e 15 anni erano stati suddivisi in squadre miste (maschi e femmine), a ciascuna squadra era stato assegnato un Volontario con funzione di tutor. La sistemazione era di tipo non convenzionale, infatti erano state utilizzate delle tende ministeriali appositamente predisposte in un campo che rispecchiava le caratteristiche di un campo d'emergenza.

L'esperienza del 2013 è servita per aggiustare il tiro per la nuova edizione del Campo Scuola, di fondamentale importanza sono risultate le linee guida relative al progetto di formazione e di educazione alla cultura di protezione civile emanate dal Dipartimento Nazionale, che sono servite da sentiero guida per la realizzazione della programmazione didattica del nuovo Campo 'Anchor' sono la protezione civile'.

Proprio dal successo delle due edizioni, dall'analisi della situazione di stallo che si è venuta a creare per ciò che concerne l'avvicinamento di nuove leve al mondo del Volontariato di Protezione Civile, alla necessità di proporre dei modelli educativi SANI per i nostri giovani, alla necessità di avvicinarsi a quel concetto e modello di

È resilienza', a cui le nostre comunità si devono conformare, che prende forma questa riflessione.

Forse con un po' di presunzione scrivo queste righe non tanto per dovere accademico, a coronamento di un iter formativo, ma con l'intenzione di proporre e sperimentare una proposta formativa ed educativa rivolta alle donne e agli uomini di domani.

È Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano, ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe' (Madre Teresa).

IL PROGETTO CAMPI SCUOLA

Il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, a mio avviso con una rilevante intuizione, dal 2007 promuove ed incentiva i campi scuola.

All'inizio, l'attività era mirata alla promozione della cultura di protezione civile e alla prevenzione degli incendi boschivi. Infatti le attività si proponevano di avvicinare i giovani alla cultura del bosco, con attività dirette alla conservazione del territorio e del paesaggio.

Via via il progetto affinava i propri obiettivi sulla base delle esperienze dei centinaia di campi effettuati su tutto il territorio nazionale e sulla partecipazione appassionata di migliaia di giovani.

Di conseguenza affianco al tema principale relativo all'A.I.B. (anti incendio boschivo) sono state proposte nuove aree tematiche che riguardano il Sistema Nazionale della Protezione Civile ed i Piani Comunali di Protezione Civile (piani di emergenza).

Nel corso dell'ultima edizione il Dipartimento Nazionale ha voluto dare un'ulteriore direttiva riguardante la pianificazione comunale, con l'intento di sottolineare ed evidenziare l'importanza delle attività relative alla prevenzione effettuate a livello locale.

Il progetto Campo Scuola quindi inteso anche quale stimolo per sollecitare il Comune e quindi il Volontariato locale alle attività di redazione di questo strumento indispensabile rif. all'art. 8 del DPR 194/01 e la partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di predisposizione e attuazione dei piani di protezione civile; /

ANALISI DI UN'ESPERIENZA DI CAMPO SCUOLA

Anchorò sono la protezione civile/ 23 ¥ 27 luglio 2014 Pozzolengo (BS).

PERIODO, DURATA e LOCATION

Pozzolengo (BS), dal 23 al 27 luglio 2014, per complessivi cinque giorni di attività .
Presso il Parco civico Don Carlo Giussani,
coordinate geografiche: 45, 24' 24.359"N, 10, 37' 41.016" E.

RESPONSABILI, EDUCATORI e TUTOR

Il Campo estato organizzato dal Comune di Pozzolengo, Area Vigilanza, Settore Protezione Civile.

Le attività sono state poste sotto la direzione del Sindaco e coordinate dal funzionario responsabile dell'Area Vigilanza ¥ Comandante della Polizia Locale, che svolge anche funzione di referente operativo comunale di protezione civile.

I Volontari del Gruppo Comunale, oltre ad occuparsi della logistica e dell'organizzazione generale dell'attività, hanno svolto attività di tutoraggio degli allievi.

Alcuni dei Volontari possiedono delle competenze specifiche nell'ambito della formazione e dell'educazione: educatori, maestri in pensione, animatori parrocchiali e capi scout.

ORGANIZZAZIONE LOGISTICA, SORVEGLIANZA e SICUREZZA

Preso atto della formula vincente proposta nell'estate del 2003, anche quest'anno è stata riproposta la sistemazione in tende ministeriali di primo intervento, ricreando l'atmosfera di un campo di emergenza. Nel campo sono state ricavate delle aree per lo svolgimento delle attività didattiche teoriche e pratiche.

Oltre all'area all'aperto, è stata messa a disposizione una struttura al coperto presso un immobile nella disponibilità comunale, questo per permettere lo svolgimento delle attività anche nelle ore più calde o durante le precipitazioni intense che hanno colpito l'area nei giorni del Campo Scuola.

La preparazione e distribuzione dei pasti è stata curata direttamente dai volontari.

L'area campale è stata dotata di idonei servizi igienici, le docce, proposte almeno una volta al giorno, sono state effettuate nelle strutture sportive limitrofe alla location (palestra comunale).

Durante lo svolgimento delle attività è stata garantita una presenza costante di responsabili, educatori e tutor.

Nel campo è stato sempre presente almeno un soccorritore certificato/abilitato alle manovre BLS.

Da tenere presente che il campo dista circa 10 km dall'Ospedale di Desenzano del Garda dotato di pronto soccorso e terapia intensiva.

La sicurezza del Campo è stata garantita dalle Forze dell'Ordine e dagli Operatori di Polizia Locale presenti a rotazione al campo.

METODOLOGIA DIDATTICA

Le attività proposte hanno coinvolto al massimo i ragazzi, rendendoli parte attiva e determinate delle attività.

I ragazzi sono stati suddivisi in 5 squadre da 8 ragazzi/e l'una.

In ogni squadra è stato individuato un capo (ruolo a rotazione) per responsabilizzare gli stessi ragazzi all'auto disciplina e coltivare allo stesso tempo il principio dell'auto educazione.

Le sessioni teoriche sono state affiancate da momenti pratici ed esercitativi, tesi ad appassionare i partecipanti alle attività proposte.

Alle lezioni frontali, approntate con sussidi didattici appropriati alla location (cartelloni, lavagne portatili nelle ore diurne, audiovisivi nelle ore serali e notturne), sono stati affiancati stage esplorativi e raid conoscitivi del territorio, con ricognizioni fotografiche dei siti, anche alla luce della conoscenza e sviluppo del PIANO di EMERGENZA comunale.

Durante le attività serali sono stati proiettati materiali audio visivi appropriati e una selezione delle immagini raccolte dagli stessi allievi durante le attività giornaliera.

CONTENUTI

Le attività didattiche sono state svolte con il contributo e la collaborazione delle seguenti Strutture Operative:

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Comando Provinciale di Brescia e Distaccamento Volontario di Desenzano del Garda;

Corpo Forestale dello Stato, Comando Provinciale di Brescia e Stazione di Salò ;
Forze dell'Ordine: Carabinieri, Polizia Locale, Corpo Polizia Provinciale di Brescia;

Croce Rossa Italiana, Delegazioni di Desenzano del Garda e Peschiera del Garda;

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico delegazione di Verona;

Varie Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile;

Le aree tematiche, indicate dalle linee guida, sono state trattate in moduli specifici così suddivisi:

1) AREA A.I.B. (un giorno con la Forestale e con gli altri amici del bosco)

Questa sezione è stata svolta con la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato, attraverso il personale appartenente al Comando Provinciale di Brescia e alla Stazione di Salò , con la partecipazione dei Volontari A.I.B. delle Associazioni IX Comprensorio di San Felice del Benaco e Val Carobbio di Brescia.

Le attività hanno previsto una uscita didattica alla scoperta del bosco in un'area territoriale di competenza della Stazione Forestale di Salò nel Comune di Gardone Riviera e più precisamente nella frazione di San Michele a circa 600 mt. s/m.

Il programma svolto ha previsto circa cinque ore di attività .

Un'intera giornata che ha alternato moduli teorici a camminate alla scoperta dell'elemento bosco, il rischio incendi boschivi, la prevenzione degli incendi e la cultura del bosco, elementi e tecniche antincendio boschiva, conseguenze degli incendi boschivi, il comportamento da tenere in caso di avvistamento di un incendio boschivo, compiti del C.F.S., compiti del Volontariato A.I.B..

È stato dato ampio spazio alle attività pratiche antincendio che hanno coinvolto i ragazzi nell'utilizzo di alcune attrezzature antincendio, come la prova delle

manichette e lance antincendio ed il montaggio ed il riempimento di una vasca per il rifornimento dell'elicottero.

2) AREA PIANI DI PROTEZIONE CIVILE

Questo modulo è stato proposto in più sezioni ripartite diluite nel tempo con blocchi didattici diversificati: dalla lezione frontale, alla ricognizione sui luoghi, alla relazione e documentazione fotografica, alla verifica cartografica, alla redazione di procedure e documenti di sintesi da parte dei gruppi di lavoro (squadre).

Il modulo è stato aperto con una presentazione del Sindaco che ha sottolineato l'importanza del Piano di Emergenza, chiedendo allo stesso tempo ai ragazzi la collaborazione per l'aggiornamento dei dati presenti sul piano stesso. Le ore complessive teorico-pratiche dedicate sono state otto. Le attività proposte hanno previsto la conoscenza del territorio e dei rischi presenti su questo, le risorse ed i mezzi a disposizione per affrontarli, le aree di emergenza ed infine le procedure di intervento.

Sono stati analizzati degli eventi emergenziali accaduti nel recente passato e le attività poste in essere dal sistema locale di protezione civile:

- A) ribaltamento di un trasporto di sostanze tossiche su una strada provinciale nel territorio comunale;
- B) evento sismico nella vicina provincia di Mantova (percepito particolarmente anche sul territorio di Pozzolengo) con forti allarmismi e preoccupazione soprattutto nei plessi scolastici;

3) AREA SISTEMA NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Anche questo modulo è stato introdotto dal Sindaco nella propria veste di Autorità locale di Protezione Civile. Nell'ottica dello stile di una comunità resiliente, principio ispiratore del Campo Scuola di Pozzolengo.

Si sono alternati poi nella disquisizione della materia varie figure: il funzionario comunale, il Vigile del Fuoco, il Volontario della Protezione Civile, il soccorritore sanitario.

È stato illustrato il sistema nazionale e locale di protezione civile, gli ambiti di attività, il principio della sussidiarietà, le tipologie di emergenza, le Strutture Operative con una particolare attenzione al mondo del Volontariato;

Il modulo diluito in varie sezioni ha previsto circa otto ore per il suo svolgimento e alle lezioni frontali sono state affiancate le testimonianze degli Operatori e del materiale audiovisivo specifico.

ALTRI CONTENUTI FORMATIVI

Nozioni di primo soccorso: svolte da personale C.R.I. 2 ore teoria e 2 ore manovre ed esercitazioni;

Tecniche pompieristiche: svolte da personale VV. F. 2 ore teoria e 3 ore manovre ed esercitazioni;

Alpinismo manovre con corde: svolto da personale CAI ¥ Soccorso Alpino con uscita didattica 4 ore;

Nautica e navigazione fluviale: una mattinata, discesa in gommone del fiume Adige;

Orientamento e topografia: svolte da Volontari P.C. 2 ore con percorso Orientering;

Civismo ed educazione alla legalità : svolto da Polizia Locale 2 ore;

Logistica di Protezione Civile: svolto dai Volontari G.C. V.P.C.

PROGRAMMAZIONE CAMPO SCUOLA 2014
Comune di Pozzolenigo

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO

| ORARIO | PROGRAMMA | STAFF | NOTE |
|--------|---|--|--|
| 08.30 | ACCOGLIENZA | Segreteria: Jessica, Manuela, Luca L., Silvia Uff. PL, Desanka | Bandiera già issata al campo |
| 09.00 | Benvenuto a La comunità resiliente | Sindaco, Massimiliano Daniele TEST D'INGRESSO Jessica e Luca L. | |
| 09.45 | Montaggio campo | Logistica: Silvano, Ferruccio, Gino, Luigi, Giancarlo, Manuela. | |
| 12.30 | Pausa e preparazione al pranzo | Area servizi campo | |
| 13.00 | Pranzo + tempo libero | Area Mensa: Sergio, i i i . + Sq. di Servizio | UNA SQ. DI SERVIZIO PER APPARECCHIARE E SPARECCHIARE E EVENTUALI ESIGENZE CUCINA |
| 14.30 | Presentazione campo Il Sistema di Protezione Civile | Sindaco e Massimiliano | |
| 15.30 | Lancio attività serale e gruppi di lavoro attività serale | Francesco, Jessica, Manuela, Luca T.; | attività di animazione canto e tecniche di recitazione dal tema: «siamo una comunità resiliente» |
| 17.00 | Completamento montaggio campo | Logistica: Silvano, Ferruccio, Gino, Luigi, Giancarlo. | |
| 18.30 | Inizio turnazione docce | Manuela, Jessica, Monica, Giorgio, Alan, Luca L., Desanka | Presso palestra scuole |
| 19.30 | cena | Sergio, i i i i + Sq. di servizio | |
| 20.45 | AMMAINA BANDIERA | Sq. di servizio | |
| 21.00 | Il Piano di Emergenza comunale | Sindaco, Malagutti, Massimiliano | Con la partecipazione di Stefano Righetti e Sebastiano Monese, per la parte cartografica; |

| | | | |
|-------|---------------|-------------------------|----------|
| 22.00 | Animazione | Francesco MdC e STAFF | |
| 23.00 | Fine attività | Preparazione alla notte | |
| 23.30 | In tenda | | |
| 00.00 | SILENZIO | | SILENZIO |

STAFF di servizio notte al campo dalle ore 00.00 alle ore 06.00 Daniele, Luca L., Alan, Massimiliano, Dolly sempre fino alle ore 03:00 ¥ 2 soccorritori CRI

GIOVEDÌ 24 LUGLIO

| ORARIO | PROGRAMMA | STAFF |
|---------------|---|--|
| 07.00 | sveglia ginnastica | Sindaco X ISTRUZIONE GINNICA |
| 07.30 | Pulizia personale | |
| 08.00 | Prima colazione | |
| 08.30 | ALZA BANDIERA | Sq. Servizio |
| 09.00 | Trasferimento in pulman presso Gardone Riviera ¥ S. Michele | Giornata con il CFS |
| 10.00 | SUL POSTO | |
| | Attività a cura del CFS | Giornata con CFS e Associazioni AIB |
| 13.00 | PRANZO AL SACCO | |
| 14.30 | RIPRESA ATTIVITÀ | |
| FINO 16.30 | AIB conoscenza con Organizzazione di Volontariato e attività tecniche | Volontariato AIB |
| 17.15 | Partenza per ritorno in pullman | |
| 18.30 | Inizio turnazione docce | Desanka, |
| 19.30 | CENA | |
| 20.45 | Ammaina Bandiera | |
| 21.00 | IL RISCHIO SISMICO | DI.MA. Dante Ferraris (Ass. Naz. Disaster Manager) |
| 22.00 | Animazione | |
| 23.00 | Fine attività | |
| 23.30 | In tenda | |
| 00.00 | Silenzi | |

STAFF di servizio notte al campo dalle ore 00.00 alle ore 06.00: Daniele, Luca L., Massimiliano, Alan., Lucia, Dolly sempre fino ore 03:00 ¥ 2 soccorritori CRI

VENERDI 25 LUGLIO

| ORARIO | PROGRAMMA | STAFF | NOTE |
|---------------|---|--|--|
| 07.00 | Sveglia Ginnastica | Sindaco x istruzione ginnica | |
| 07.30 | Pulizia personale | | |
| 08.00 | colazione | | |
| 08.30 | Alza bandiera | | |
| 09.00 | Trasferimento in pullman Valle Adige | Corpo Nazionale Soccorso Alpino - STAFF XADVENTURE | Sindaco, Luca L., Jessica, Manuela, Giorgio, AnnaMaria, Marisa, Massimiliano; |
| 10.00 | Sul posto | | |
| Fino 13.15 | Formazione e discesa fiume Adige in gommone | STAFF XADVENTURE | |
| 13.30 | Pranzo al SACCO | | |
| 14.45 | RIPRESA ATTIVITA | Incontro con uomini del Soccorso Alpino, tecnica, visione materiali e nodi; | |
| 17.15 | Partenza rientro | | |
| 18.30 | Inizio turnazione docce | Desanka, | |
| 19.30 | CENA | | |
| 20.45 | Ammaina bandiera | | |
| 21.00 | Il rischio idrogeologico | DI.MA. Dante Ferraris Associazione nazionale Disaster Manager; | |
| 22.00 | Animazione | | |
| 23.00 | Fine attività | | |
| 23.30 | In tenda | | |
| 00.00 | silenzio | | |

STAFF di servizio notte al campo dalle ore 00.00 alle ore 06.00 Daniele, Luca L.,
Massimiliano, Alan., Lucia, Dolly sempre fino ore 03:00, 2 soccorritori CRI

SABATO 26 LUGLIO

| ORARIO | PROGRAMMA | STAFF | NOTE |
|--------|---|---|---|
| 07.00 | sveglia ginnastica | Sindaco per istruzione ginnica | |
| 07.30 | Pulizia Personale | | |
| 08.00 | colazione | DesanKa (tutto il giorno) | |
| 08.30 | Alza bandiera | | |
| 09.00 | STAGE TECNICI IN POZZOLENGO le strutture Operative di | 1) Vigili del Fuoco; 2) Croce Rossa Italiana; | i cambi delle squadre dai vari STAGES devono essere |

| | | | |
|-------|--|---|--|
| | Protezione Civile 5 STAND x circa 40€ di attività | 3) Polizia Provinciale; 4) Volont. Protezione Civile ¥ Orientamento; 5) Carabinieri ¥ Polizia Locale: educazione alla legalità ; | sincroni in modo da evitare il più possibile i tempi morti; Questo sarà facilitato dalla presenza di un volontario di P.C. che darà i tempi per lo scambio tenendo presente i tempi di percorrenza tra un sito e l'altro (distribuiti per il paese); |
| 13.00 | Pranzo + tempo libero | | |
| 14.30 | Il Volontariato e la Protezione Civile Una proposta: £Il Gruppo Allievi Volontari della P.C./ | DI.MA. Dante Ferraris Associazione nazionale Disaster Manager Massimiliano | |
| 16.00 | GIOCO | Gara ¥ percorso di Orientering | |
| 18.00 | SANTA MESSA | | |
| 19.00 | Inizio turnazione docce | | |
| 20:00 | cena | | |
| 20.45 | Ammaina Bandiera | | |
| 21.00 | Il rischio Antropico | VVF Pizzocolo, DI.MA. Ferraris, Piacentini C.te P.L. | |
| 22.00 | Lancio attività serale a sorpresa | DISCO CAMP | |
| 00.00 | In tenda | | |
| 00.30 | silenzio | | |
| | Gioco notturno ? | | |
| 01.30 | In tenda | | |

STAFF di servizio notte al campo dalle ore 00.00 alle ore 06.00 Daniele, Luca L., Massimiliano, Alan., Lucia, Dolly sempre fino ore 03:00, 2 soccorritori CRI

DOMENICA 27 LUGLIO

| ORARIO | PROGRAMMA | STAFF | NOTE |
|--------|--|-----------------------------------|------|
| 08.00 | sveglia GINNASTICA | Sindaco per istruzione ginnica | |
| 08.30 | PULIZIA PERSONALE | | |
| 09.00 | PULIZIA TENDA E PREPARAZIONE BAGAGLI | | |

| | | | |
|-------|--|--|--|
| 10.00 | Alza bandiera ¥ saluti giornata famiglie | SINDACO e Autoriti presenti | |
| 10.30 | Dimostrazione cinofila con Gruppo comunale di Montirone | | |
| 11.30 | DIMOSTRAZIONE Gruppo Allievi Corpo Vigili del Fuoco Volontari della Provincia autonoma di Trento | | |
| 12.30 | PRANZO CON LE FAMIGLIE | | |
| 14.15 | PRESENTAZIONE DELL'ATTIVITA' DA PARTE DEI RAGAZZI | Impressioni da un Campo Scuola ¥ foto e filmati dell'attività effettuata; | |
| 15.30 | Cerimonia finale consegna attestati e premiazioni | | |
| 17.00 | Ammaina bandiera | | |
| 18:00 | INIZIO SMONTAGGIO CAMPO | | |

IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Il volontariato di protezione civile ebbe un forte impulso verso la fine degli anni ottanta. La Legge 225/92 riconoscendone la fondamentale importanza lo eleva a Struttura Operativa del Servizio nazionale.

I numeri dei volontari appartenenti alle più disparate Organizzazioni sia a carattere nazionale che locale sono sorprendenti.

Circa 1.300.000 i volontari attivi sul territorio nazionale, 2.500 le organizzazioni iscritte al registro nazionale, istituito presso il Dipartimento nazionale.

Il ruolo del volontariato nelle attività strategico e di fondamentale importanza.

Se si pensa poi alla vera essenza del concetto di resilienza, tale effetto si può raggiungere solo con la presenza sempre più capillare diffusa sul territorio della componente volontaria.

Da un recente studio statistico pubblicato dall'ISTAT realizzato con il fondamentale contributo del CSV (centri di servizio per il volontariato) e Fondazione Volontariato e Partecipazione, sono emersi dei dati interessanti e al tempo stesso allarmanti, per fotografare ancora meglio questo movimento che coinvolge un italiano su otto.

Il numero degli italiani impegnati in attività di volontariato stimato in 6.63 milioni di persone di cui 4,14 milioni lo effettuano in maniera organizzata, (presso un gruppo o un'associazione).

Il volontariato è più diffuso al nord del paese. Gli uomini sono più attivi delle donne. L'impegno medio di un volontario è di circa 19 ore in un mese. Circa quindi 5 ore a settimana.

Analizzando l'età media dei volontari si può affermare che la fascia di età più attiva nel settore è quella che va dai 35 anni ai 64 anni. In percentuale possiamo trovare il 13,7% dei volontari nella fascia 35-44 anni, il 15,6 % in quella tra 45-54 e il 15,9 % in quella tra i 55-64 anni. Da non sottovalutare anche il dato dai 65 ai 74 anni che coinvolge il 13,1% della popolazione volontaria.

Questi dati non si riferiscono specificatamente al volontariato di protezione civile, ma la situazione dei Gruppi e delle Associazioni a 'vista' non si discosta dai dati nazionali generali esaminati.

Il volontariato di protezione civile sta invecchiando. Manca il ricambio e quando avviene è 'cannata'.

Questo è un fenomeno allarmante, in quanto è possibile che un servizio indispensabile quale quello della protezione civile possa venire meno.

La ~~cap~~portata dei giovani in protezione civile può ~~esse~~ essere determinante per dare nuova linfa e stimoli a tutto il mondo che gravita intorno al movimento.

Non possiamo rimanere fermi ad aspettare che qualcuno bussì prima o poi alle porte delle nostre sedi volontarie.

C'è la necessità urgente di trovare delle nuove strategie, per allargare le maglie dell'azione informativa e per richiamare nuova attenzione attorno al tema della protezione civile, soprattutto a livello locale.

LA COMUNITA' RESILIENTE

Il tema della protezione civile e della sicurezza in generale dei cittadini negli ultimi anni è sempre più sentito e tenuto in debita considerazione, sia per il rinnovarsi di emergenze di vario tipo su tutto il territorio nazionale, sia per il concetto di sussidiarietà fondante del sistema di protezione civile, ove lo Stato non ha più competenza esclusiva (dal 2001) ma concorrente. Il Sindaco ai sensi dell'art. 15 della Legge n.225/92, quale Autorità locale di protezione civile assume, al verificarsi di in emergenza nel territorio del proprio comune, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione.

Appare chiaro che l'Amministrazione comunale per essere efficace nella sua azione deve costituire, in tempo di pace una struttura locale, che non può prescindere dall'avvalersi della componente volontaria, se esistente.

Laddove non ci sono Gruppi di protezione civile operanti è opportuno costituire il Gruppo comunale.

I cittadini devono sempre di più essere in grado di difendersi dagli eventi e a convivere con essi, sulla base del principio di sussidiarietà, con aiuti dalla Provincia, dalla Regione e nei casi più gravi anche dallo Stato.

L'obiettivo da raggiungere è quello graduale di arrivare anche a casa nostra al concetto di RESILIENZA.

La resilienza è un processo di reazione dei cittadini, legata all'identità culturale locale - che non è il localismo gretto, ma è il recupero dell'identità - senza di questo la resilienza non esiste. Nell'ambito della protezione civile si intende la capacità di una comunità di affrontare gli eventi calamitosi, di superarli e di uscirne rafforzata o addirittura trasformata.

Bisogna quindi prepararsi ad affrontare le emergenze locali tenendo ben presente la caratteristica fondamentale positiva, ovvero la conoscenza dei luoghi essendo il territorio in cui si vive, in molti casi si è nati o vissuti per lunghi anni.

Quindi la prima protezione civile la si fa in auto- protezione a casa propria, subito dopo con mentalità aperta e oserei dire trentina/*, nel aiutare il vicino in difficoltà, partecipando in prima persona alla cosa pubblica.

* La Provincia autonoma di Trento conta in ciascun Comune almeno un Corpo di Vigili del Fuoco volontari a cui sono affidate, oltre alle funzioni istituzionali di competenza le attività di protezione civile. I VVF volontari trentini dipendono dal Sindaco che ne nomina il Comandante. Operativamente sono diretti a livello provinciale. Inoltre vi sono Gruppi di volontariato di protezione civile organizzati che operano sul territorio a supporto delle amministrazioni comunali. Una macchina organizzativa impeccabile: una struttura organizzata, addestrata ed equipaggiata e pronta ad affrontare ogni tipo di emergenza, spesso anche al di fuori del territorio provinciale.

Il Gruppo comunale di protezione civile ci permette di potenziare le capacità di azione negli ambiti specifici di competenza: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza nelle attività di PROTEZIONE CIVILE.

I gruppi di protezione civile già costituiti e operanti nelle vicinanze sono quelli dei comuni di: Lonato del Garda e Montichiari costituiti e formati anche con la mia collaborazione. Inoltre negli ultimi nove anni contribuito alla costituzione e formazione dei Gruppi comunali dei Comuni di: Castegnato, Cazzago San Martino, Quinzano d'Oglio, Coccaglio, Rovato e Sale Marasino, tutti nella provincia di Brescia.

Il Gruppo comunale, una volta che il Consiglio Comunale ne avrà approvato il Regolamento e la Provincia di Brescia autorizzato la costituzione, dipenderà in toto dall'amministrazione comunale. Il Sindaco ne sarà il responsabile. La gestione tecnico pratica sarà affidata al funzionario delegato.

Il Gruppo potrà avere un coordinatore volontario, nominato dal Sindaco.

Le spese che si dovranno prevedere per l'inizio dell'attività potranno essere le seguenti:

- 1) Assicurazione obbligatoria dei volontari \neq infortuni, malattie, responsabilità civile verso terzi, variabile a seconda del numero dei volontari, ipotizzando una decina di volontari circa 500 Euro annuali;
- 2) Dotazione equipaggiamento individuale \neq uniforme \neq D.P.I.. circa Euro 500,00 a volontario, possono essere previste forme di sponsorizzazione, di auto finanziamento e la dotazione può essere implementata durante l'attività, prevedendo, eventualmente, una cauzione per la dotazione consegnata;

Quindi una spesa preventivabile ipotizzabile in circa 5/6.000,00 Euro, per una decina di volontari.

CRONO PROGRAMMA COSTITUTIVO TIPO

Entro il mese di aprile

La proposta del progetto di costituzione del Gruppo dovrà passare dalla consulta del volontariato, un modo per presentare l'iniziativa e chiarire fin da subito che non si vuole assolutamente entrare in contrasto con le attività già espletate dalle varie associazioni, ma anzi valorizzare il volontariato completando l'offerta, inserendosi in un settore al momento scoperto ma servizio essenziale ed indispensabile per le attività della pubblica amministrazione locale.

Entro il mese di maggio

Successivamente tramite incontro pubblico, adeguatamente pubblicizzato, presentare il progetto ufficialmente alla cittadinanza, raccogliendo contestualmente le adesioni.

Entro il mese di luglio

Approvazione in Consiglio comunale del Regolamento e trasmissione della richiesta di costituzione del Gruppo alla Provincia di Brescia.

Primi incontri conoscitivi ed organizzativi dei componenti del Gruppo.

Entro fine dell'anno inaugurazione ufficiale del Gruppo comunale.

Concludendo il Gruppo oltre che per le attività canoniche di protezione civile e quindi di tutela e salvaguardia della popolazione e del territorio, potrà essere impiegato, in maniera residuale, nelle attività di prevenzione durante le manifestazioni di maggiore richiamo in programma. La presenza dei volontari darà sostegno e ausilio al locale Comando di Polizia Locale migliorando sensibilmente l'organizzazione dei servizi, la soddisfazione dell'utenza e l'offerta generale di sicurezza, che come accennavo in apertura era richiesta che va per la maggiore in questi ultimi anni.

Tale progetto non andrà intendersi in conflitto con le attività svolte dai Vigili del Fuoco volontari di Desenzano, anch'essi sostenuti dalla nostra Amministrazione, ma anzi va ad integrarsi in tale attività completando l'offerta di sicurezza a ricerca di quell'obiettivo tendente alla SUSSIDIARIETA' E RESILIENZA.

* Tale elaborato è stato estrapolato dalla proposta da me trasmessa alla Giunta Municipale del Comune di Pozzolengo per la costituzione del Gruppo Comunale Volontari della Protezione nell'aprile del 2012.

Il Gruppo oggi è una realtà consolidata. Costituito da una ventina di Volontari partecipa attivamente alle attività di prevenzione e soccorso sia a carattere locale che provinciale.

IL METODO SCOUT

All'età di otto anni ho avuto la fortuna di imbattermi nella mia Parrocchia in un Branco di Lupetti. Da quel momento in poi, fino all'età di 25 anni, la mia vita è stata segnata, in modo positivo, dall'esperienza scout.

Lo Scouting è il metodo educativo inventato e perfezionato da Lord Baden Powell of Gilwell (1857-1941).

Egli lo ha maturato durante la sua esperienza di addestramento dei soldati esploratori in India ed in Africa. Scopersero allora che erano necessarie le doti di personalità quali lo spirito d'iniziativa, di fiducia in se stessi ed affidabilità, e che lo sviluppo di tali qualità non solo rendeva più interessante l'addestramento, ma fortificava il carattere. La lezione acquisita in questo campo fu successivamente applicata da Baden Powell alla formazione giovanile. La chiave del successo è il sistema delle squadriglie che, per dirla con le parole di B.P. (così affettuosamente chiamato nel mondo scout), è mettere i ragazzi in bande permanenti sotto la guida di uno di essi, così come nelle loro organizzazioni spontanee per fare birichinate o per divertirsi.

La squadriglia, costituita da sei a otto ragazzi, ha la giusta dimensione perché ciascuno senta di avere un ruolo personale come l'uno della banda. Ogni singolo in squadriglia viene responsabilizzato, sia in sede che al campo, partecipando con compiti precisi alla riuscita del lavoro comune. Sotto la guida del caposquadriglia, che esercita con continuità la sua responsabilità personale, la squadriglia progredisce attraverso una sana competizione con le altre squadriglie: diventa una famiglia in cui la lealtà è il cemento. Discutendo come migliorare l'efficienza, gli scouts imparano l'arte del vivere in comunità e del dare e prendere il necessario negli affari comuni. È il tutto per uno ed uno per tutti. Nella Corte d'onore e nel Consiglio capi, quando i capisquadriglia si riuniscono per discutere del reparto (il gruppo costituito dagli esploratori ragazzi dagli 11 ai 16 anni d'età), si realizza, quasi impercettibilmente, un ulteriore passo in avanti nella formazione alla vita democratica che è la caratteristica del civismo pieno.

Baden Powell fu fortemente, contrario ai metodi di addestramento di massa. Parlando dei campi scout diceva: «I campi degli Scouts devono essere piccoli, di un solo Reparto, ed ogni squadriglia deve avere la propria tenda ad una certa distanza dalle altre. Questo per sviluppare la responsabilità del caposquadriglia per la propria unità particolare». Aggiungeva inoltre di non saper che farsene dell'addestramento

formale. Nello Scouting for Boys (libro pubblicato nel 1908 inizialmente rivolto ai soldati ma che ebbe una grande diffusione tra i ragazzi) scriveva: «La disciplina militare tende a distruggere l'individualità, mentre negli Scouts noi vogliamo far crescere la personalità individuale. Una volta imparati i movimenti, l'addestramento formale annoia il ragazzo che vuole essere trascinato in una qualsiasi impresa, smorza il suo entusiasmo. Il nostro scopo è di fare dei nostri Scouts dei giovani pionieri e non un'imitazione di soldati».

Lo Scautismo non è stato progettato come sistema di formazione universale, ma le idee e il metodo messi assieme da B.-P. hanno dato prova di una validità ben più vasta di quella da lui immaginata.

Paese dopo paese hanno trovato che lo Scautismo attrae i ragazzi come nessun altro tipo di formazione è stato capace di fare. È stato così forgiato un ulteriore legame di unione tra i popoli.

Il progetto educativo pensato da B.-P. si fonda sull'utilizzazione delle preferenze spontanee del ragazzo come guida per le attività che lo attraggano e lo prendano. Nell'aprile del 1922 egli ha scritto: «Ricavate da loro stessi, ascoltando od interrogando, quali attività li suggestionano maggiormente, e poi stimatelo quanto esse facciano al caso vostro, vale a dire se sono giovevoli per i ragazzi». Bisogna fare attenzione al «se giovano ai ragazzi». In ciò consiste la grande responsabilità del Capo: scegliere sentendo il ragazzo e d'accordo con lui, le attività più confacenti alla nostra formazione. In questa ~~teoria~~ noi abbiamo la guida dello «Scouting for Boys» Scautismo per ragazzi, ma B.-P. non ha mai preteso che il libro provvedesse a tutto: egli stesso tirava fuori in continuazione delle idee per nuove attività e voleva che i capi fossero, come lui, costantemente alla ricerca di modi nuovi per attrarre ed avvicinare i ragazzi. I tempi nuovi portano nuove possibilità ed il Capo deve essere attento all'evoluzione dell'oggi, ma non a costo di scaricare le attrattive di sempre. Due di queste sono le essenziali: La Vita all'aperto ed il contatto con la natura, lo Scautismo genuino si è sempre richiamato all'elemento del vagabondo, del pioniere, dell'esploratore, che è parte della nostra natura ed è maggiormente evidente nell'adolescente. Da ciò il significato della frase introduttiva della «spiegazione dello Scautismo» di B.-P. nello Scouting for Boys: «Con il termine scouting in questo libro si intendono il lavoro e le doti dei pionieri, degli esploratori e degli uomini di frontiera». Lo Scautismo è un movimento della vita all'aperto, sua caratteristica essenziale. Ogni qualvolta le condizioni ci

costringano al chiuso (sia il clima, sia l'oscurità o la collocazione in città) dobbiamo sempre considerarla una soluzione di ripiego e mai come una variante soddisfacente dell'elemento autentico. Una sede è necessaria per diversi motivi, ma lo Scouting non può prendere il via da una stanza: il suo vero scenario sono la campagna, i boschi, i territori aperti.

La progressione, l'adolescente ama sentire che progredisce in abilità e nella conoscenza di cose pratiche. B.-P. venne incontro a questo desiderio attraverso il sistema dell'uniforme e dei distintivi, che è parte integrante dello Scouting. Ci sono distintivi di efficienza: esploratore semplice, seconda classe, prima classe, per lo sviluppo globale delle conoscenze dello scout; altri distintivi incoraggiano ad acquisire delle conoscenze utili per il servizio alla comunità; altri ancora perfezionano le capacità di vita all'aperto; ed altri si propongono come attività ed interessi di tempo libero. L'ampia scelta offerta non sta ad incoraggiare la conquista di molti distintivi, ma si propone di offrire occasioni che stimolino il progresso anche del ragazzo meno dotato, aiutandolo a scoprire le proprie doti.

Il Metodo Scout tradizionale italiano si sviluppa secondo quattro punti essendo il senso di Dio base e fondamento di tutta la formazione: «La religione è il fattore fondamentale che pervade lo Scouting e il Guidismo» (Discorso ad Heigh Leigh, 1926). I 4 punti sono: 1. carattere, 2. abilità manuale, 3. salute e forza fisica, 4. servizio del prossimo.

Anima del Metodo è la Legge scout e la Promessa. La Legge rappresenta il codice d'onore, essendo l'onore il fare il bene, il tendere sempre tenacemente al bene, in ogni campo. La Legge è la base del sistema dei valori da assimilare per la vita ed è il preambolo della Fede (x qualunque Credo) ed è la base sulla quale fondare il lavoro del Capo per far crescere la fede religiosa del ragazzo.

Il guidismo (branca femminile dello scouting) poi offre alle ragazze un punto di vista diverso dal comune su come pensare sé stesse. Esso propone uno stile, una tensione verso grandi ideali, la padronanza di sé e il senso di responsabilità nel prepararsi alla vita, un animo aperto verso gli altri, ricco di comprensione, di generosità e di fiducia, uno spirito di povertà per una maggiore libertà interiore, il senso della gioia, che si conquista e raggiunge la sua pienezza nell'essere dono per gli altri. Lo Sfondo, che ha il Metodo costituito da:

↳ la Natura e la Vita all'aperto, la scienza dei boschi (woodcraft),

↳ la Felicità

il Servizio del Prossimo che comincia con la Buona Azione quotidiana svolta per lo più nel proprio ambiente al fine di migliorare: famiglia, scuola, squadriglia, ecc.

I Mezzi : natura, gioco e avventura.

Meccanismo essenziale di acquisizione delle capacità è il processo di osservazione e deduzione, attraverso il gioco. La progressione personale, il Sentiero (o altra formulazione). Ogni ragazzo procede secondo una progressione personale che è un sistema omogeneo, per lo più oggettivo e progressivo di acquisizione di capacità e di sviluppo di attitudini, secondo i cinque indirizzi della formazione (i quattro punti di B-P ed il centrale senso di Dio). Questo avviene mediante i livelli di (acquisizione di capacità, dimostrazione di fattiva partecipazione, espressione di convinzione per pronunciare la) Promessa, Seconda classe, Prima classe, Esploratore Scelto (King's Scout). Inoltre è operativo un sistema di acquisizione di capacità secondo lo specifico personale: le Specialità. Esse sono un incoraggiamento perché il ragazzo si dedichi a propri interessi, ad un percorso di formazione più personale, a sviluppare capacità ed attenzione per un futuro lavoro.

Punto di massima realizzazione delle attività scout è il Campo estivo, di 10/15 giorni, luogo della massima espressione della scienza dei boschi, dell'avventura nella natura, del gioco, della ordinata vita in comune. Preparazione al Campo sono le uscite di fine-settimana che si svolgono, con frequente periodicità, di Squadriglia e di Riparto/Reparto, nel corso dell'anno e i Campi brevi nel corso dell'anno, durante le vacanze scolastiche. Lo scout campeggia appena può.

Il metodo educativo

La coeducazione si propone di aiutare ragazze e ragazzi a scoprire ed accogliere, al di là di ogni ruolo imposto o artificiosamente costituito, la propria identità di donne e uomini e a realizzare in essa una piena realizzazione di sé e un'accoglienza dell'altro.

La coeducazione significa far vivere ai ragazzi dei due sessi esperienze in comune, secondo un progetto educativo unico che preveda attività comuni continuative o frequenti e regolari. Le attività comuni hanno lo scopo di portare ragazzi e ragazze a scoprire l'arricchimento reciproco che essi ricevono, in quanto diversi, dal vivere esperienze eguali, per quanto concerne le proprie possibilità di espressione e realizzazione personale; valorizzano le caratteristiche positive tipiche dei due sessi e ne favoriscono la reciproca accettazione.

Per questo è importante, da un lato rispettare i tempi di crescita di ciascuno, e in particolare i diversi tempi di maturazione di ragazzi e ragazze, ponendo la massima attenzione nella programmazione delle attività; dall'altro aiutare questo processo di scoperta attraverso la testimonianza dei Capi quali persone che in modo sereno e maturo vivono la propria identità e il rapporto con l'altro sesso.

La coeducazione può essere perseguita attraverso unità composte da ragazzi di un unico sesso, ovvero da unità parallele o da unità miste. Per le unità di un unico sesso, al fine di una completa e armonica dimensione educativa, è opportuno favorire periodicamente l'incontro e attività con unità di altro sesso. Inoltre anche in tali unità è importante la presenza di Capi dei due sessi, quale modello di relazione adulta uomo/donna. Le unità miste devono prevedere anche attività separate per ragazzi e ragazze, ai fini di favorire un più completo sviluppo dell'identità sessuale.

L'intereducazione, in senso generale, per "intereducazione" si intende "l'educazione all'altro" in senso lato ≠ compagno di scuola o di squadriglia, Capo ecc. ≠ non necessariamente in riferimento ad una persona dell'altro sesso. Peraltro il termine acquista spesso un significato più ristretto e specifico: non più genericamente "educazione all'altro", ma "educazione all'altro sesso". Intereducazione non significa "educare insieme", quanto piuttosto educare all'altro partendo dallo sviluppo e dalla valorizzazione delle specificità proprie di ciascun individuo nel suo essere uomo e donna. Essa è realizzata tramite Unità distinte per età e per sesso.

Per qualificare questo tipo di educazione è stato spesso impropriamente usato il termine "educazione parallela". Questa espressione suggerisce un rapporto statico di distinzione o, al più, di complementarità tra i sessi, che peraltro non può essere fine a se stessa, risultando così in uno ~~ris~~ schematismo. Dopo la fase iniziale della formazione, l'intereducazione deve sfociare invece in una successiva fase di incontro, di collaborazione e di viva interazione, la cui caratteristica è lo scambio delle ricchezze proprie rispettivamente delle ragazze e dei ragazzi, la mutua interazione psicologica, affettiva, culturale e spirituale. Altri aspetti dell'intereducazione sono l'apertura, intesa come generoso dono di sé, e la gradualità, intesa come rispetto delle leggi di sviluppo e crescita della persona.

Il ruolo del Capo

Il Capo, nel metodo scout, non è la figura centrale. La figura centrale è il ragazzo. Il ruolo del Capo è descritto da B-P in due parole: *È necessario che il Capo si ponga nella posizione di un fratello maggiore, cioè che veda le cose dal punto di vista dei ragazzi e sappia animare, guidare e infondere entusiasmo nella giusta direzione*. Fratello: va quindi rifiutato ogni atteggiamento paternalistico, anzi B-P chiede all'adulto di fare uno sforzo per porsi sullo stesso piano generazionale dei suoi ragazzi e delle sue ragazze. Ma anche maggiore: non un adulto che impossibilmente cerchi di tornare ragazzo, di confondersi con loro in una concezione puramente orizzontale della comunità educativa (sia essa l'Unità, la squadriglia, il Gruppo) che non è quella propria dello scoutismo. Il compito del Capo, ama ripetere B-P, è quello di incoraggiare gli sforzi del ragazzo, non di dargli ordini o di fare le cose per lui o di trascinarlo. Lo scoutismo non è direttivo al livello del modo di operare del Capo, del suo stile educativo, anche se lo è al livello dei valori (la *giusta direzione*). B-P aggiunge che per essere un buon Capo, un uomo deve semplicemente essere un *uomo-ragazzo*, cioè deve vivere dentro di sé lo spirito del ragazzo, essere in grado di porsi fin dall'inizio su un piano giusto rispetto ai ragazzi, e rendersi conto delle esigenze, delle prospettive e dei desideri delle differenti età della vita del ragazzo. Altrove B-P definisce lo scoutismo come *un allegro gioco all'aperto, in cui uomini-ragazzi e ragazzi possono vivere insieme l'avventura, come fratelli più anziani con fratelli più giovani, crescendo in salute e felicità in attività manuale e in disponibilità a aiutare il prossimo*. Un *uomo-ragazzo* non è uno che non è mai divenuto adulto, ma uno che ha saputo conservare o recuperare un cuore di ragazzo dopo essere passato per le prove, le lotte e i drammi della resistenza adulta. Il rapporto educativo Capo-ragazzo è sostanzialmente contenuto in tre punti:

1. *L'educazione attraverso l'esempio o, come si direbbe oggi, la testimonianza (È ci che fa il Capo, faranno i ragazzi; il Capo riflette nei suoi Scouts)*;
2. *L'ascolto del ragazzo (ask the boy): Quando siete incerti circa il modo migliore per trattare col ragazzo ai fini della sua formazione risparmierete tempo e preoccupazioni se, invece di studiare trattati di psicologia, consulterete la migliore autorità sull'argomento, ossia lo stesso ragazzo*;
3. *L'attenzione ai problemi del singolo: Perché preoccuparsi dell'educazione della persona? Perché è la sola forma di educazione possibile; È ciascun caso deve essere trattato diversamente, facendo appello alla conoscenza personale che il Capo*

ha del temperamento, dell'età e del carattere del ragazzo'; non serve assolutamente a niente predicare la Legge scout o proclamarla a un gruppo di ragazzi come una serie di ordini da eseguire: la mentalità di ciascuno richiede una spiegazione particolare; così che entrano in gioco la personalità e la capacità del Capo'.

Infine, un'accusa fatta allo scoutismo è stata quella di promuovere il culto dell'eroe, il mito del capo. Certo, B-P parla di culto dell'eroe come di una risorsa educativa. Ma egli non esorta mai il Capo a divenire l'eroe dei suoi ragazzi. Lo avverte invece che la posizione che gli dà lo scoutismo è tale che, data la psicologia del ragazzo, non potrà che divenire il suo eroe: donde un'accresciuta responsabilità educativa e di rigore personale.

La Formazione dei Capi

Secondo B.-P. la formazione dei capi deve comprendere tre elementi fondamentali nessuno dei quali è per se sufficiente in quanto sono necessari tutti insieme per ottenere un buon risultato:

- lo spirito scout, espresso dalla Promessa e dal codice di comportamento contenuto nella Legge;
- il metodo che comprende il sistema delle squadriglie, la pratica del campeggiare e delle attività all'aperto, il sistema delle prove e delle specialità, l'incoraggiamento ad imparare facendo le cose e il gioco;
- le tecniche di base e le attività, connaturate al metodo e allo spirito scout.

Fino dall'inizio venne sottolineato il valore dell'unità dei modelli di campo scuola perché vi fosse una formazione simile in tutto il mondo e così lo scoutismo rimanesse unito e non si discostasse dalle intuizioni originali del fondatore. Se da un lato è necessario continuare a seguire questi orientamenti tuttora validi e che fanno parte, in tutte le associazioni scout del mondo, del patrimonio tradizionale della formazione dei capi, dall'altro occorre riflettere, periodicamente, sull'attualità dello scoutismo nella società contemporanea e quali riflessi possa avere sulla formazione dei capi.

Infatti, alla luce dei suggerimenti dello stesso B.-P., lo scoutismo propone da sempre gli stessi obiettivi educativi, sintetizzati nella Legge e nella Promessa, tenendo per conto del mondo dei ragazzi e del tipo di società in cui vivono, in un contesto educativo caratterizzato dal cambiamento. La formazione dei capi non può prescindere da questa evoluzione perché se i valori dello scoutismo restano validi nel tempo vanno comunque incarnati nella storia, perché possano rispondere ai veri bisogni dei ragazzi. Nel tempo, anche in relazione al contesto socio-educativo, si è

venuto affermando il concetto di educazione permanente che ha introdotto un sistema di percorsi formativi del capo, costituiti da diversi momenti, che, gradualmente danno la possibilità all'adulto che desidera divenire capo di acquisire le competenze specifiche del metodo scout nell'ambito della Branca da lui prescelta, sia tramite occasioni di confronto teorico ma anche con esperienze dirette, con la possibilità di verificare la propria vocazione educativa e la competenza specifica di tipo metodologico.

In linea di massima si possono considerare le seguenti occasioni formative:

il tirocinio, momento iniziale della formazione, con un servizio svolto presso un'Unità, sotto la guida di un capo più esperto, utilizzando la tecnica del trapasso delle nozioni;

- i campi scuola: normalmente sono due, il primo finalizzato alla conoscenza, teorica e pratica, del metodo relativo alla Branca prescelta; il secondo ad un approfondimento delle tematiche metodologiche e psico-educative, con riferimenti anche agli aspetti associativi. Come già è stato sottolineato i contenuti da trasmettere devono fare riferimento principalmente agli aspetti metodologici fondamentali, indicati da B.-P. uniti ad una riflessione, frutto di un costante dibattito associativo, relativa alla loro attualità nel contesto educativo caratterizzato dal cambiamento, in modo che possano rispondere ai reali bisogni dei ragazzi.

- al termine di questo percorso all'adulto ritenuto idoneo al servizio educativo viene data la nomina a capo e le relative insegne, il fazzoletto e il wood badge;

- incontri, dibattiti e seminari di aggiornamento su temi educativi specifici, promossi a livello locale, regionale e nazionale, sia dalla propria associazione che da altri enti che si propongono finalità educative.

Si sottolinea, comunque, che oltre a queste occasioni formative rimane valido il concetto di educazione e formazione permanente.

* tratto dalla Carta del metodo scout di B.P. nella tradizione italiana, redatto dal Centro Studi ed Esperienze Scout Baden Powel.

LA PROPOSTA: Allievi e Cadetti Volontari della Protezione Civile

Lord Baden Powell of Gilwell ebbe l'illuminazione della costituzione del movimento mondiale degli scouts a seguito della brillante risposta che ebbero dei ragazzi durante l'assedio della cittadina di Mafeking, in Sud Africa, durante il conflitto anglo-boero del 1900.

Durante l'assedio di Mafeking tutti gli uomini atti alle armi furono mobilitati, e quindi restavano scoperti alcuni servizi logistici, in particolare quello postale. Fu allora che il maggiore Edward Cecil, capo di stato maggiore di Baden-Powell ebbe l'idea di organizzare i ragazzi della città, di età superiore ai sette anni per svolgere funzioni di ausiliari: postini, porta ordini, vedette, ecc; li divise in gruppi di cinque - sei ciascuno, capitanati da un ragazzo che essi stessi sceglievano tra di loro. In questo modo la consegna delle lettere riprese a pieno regime.

Il segreto del successo dei cadetti di Mafeking si dice sia stata la responsabilizzazione dei giovani cadetti. Coinvolti nella gestione delle attività della cittadina, seppero dare una risposta pronta ed efficiente, superando le più rosee aspettative. Questo permise naturalmente di convogliare tutti gli uomini alle attività militari tese alla difesa della cittadina e di resistere.

Proprio sulla responsabilità a mio avviso bisogna fare leva nella proposta nascente di creare un'attività educativa rivolta ai giovani.

L'obiettivo che ci dobbiamo porre è quello di contribuire insieme alle rispettive famiglie e alla scuola a plasmare dei bravi ed informati cittadini.

L'età a cui si può rivolgere questa proposta di attività a mio avviso deve essere suddivisa in due fasce:

1. la prima fascia costituita da ragazzi e ragazze dagli 10 ai 13 anni, (scuola secondaria di primo grado);
2. la seconda da ragazzi e ragazze dai 14 ai 17 anni fino al compimento della maggiore età, (scuola secondaria di secondo grado);

I Gruppi Giovanili potranno essere annessi ai Gruppi comunali e alle Associazioni di protezione civile, dovranno avere un proprio Regolamento e non potranno effettuare in nessun caso attività operative.

I Gruppi Giovanili saranno seguiti da degli istruttori, educatori e formatori che si prepareranno adeguatamente a questa specifica attività.

Sarebbe opportuno emanare delle linee guida per la formazione degli istruttori, questo anche per uniformare le attività dei Gruppi Giovanili sul territorio nazionale. I Gruppi giovanili avranno un'attività specifica, diversificata rispetto a quella del volontariato operativo di protezione civile, che li possa distinguere ed identificare per la particolarità della loro attività.

UN ESEMPIO DI REGOLAMENTO DI GRUPPO COMUNALE ALLIEVI/ VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE

ARTICOLO 1 - COSTITUZIONE

È costituito presso la sede municipale, il Gruppo Comunale Allievi Volontari della Protezione Civile, al quale possono aderire minori di ambo i sessi che abbiano compiuto il quattordicesimo anno e non abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, che siano preferibilmente residenti nel Comune di Pozzolengo.

Il Gruppo Comunale Allievi Volontari della Protezione Civile non ha personalità giuridica ed opera tutti gli effetti parte integrante del Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile. Esso fa riferimento ai regolamenti e alle procedure del Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile.

ARTICOLO 2 - FINALITÀ e PRINCIPI

I minori devono prestare la loro opera, senza fini di lucro o vantaggi personali, né per i genitori né per chi ne fa le veci, nell'ambito delle attività della Protezione Civile previste dalla normativa vigente e in particolare nell'ambito della formazione, della prevenzione, del supporto logistico e concorso non operativo al soccorso.

Il Gruppo Comunale Allievi Volontari della Protezione Civile ha lo scopo di sviluppare la formazione e la conoscenza delle attività di protezione civile, della sicurezza, del rispetto, della conoscenza e della difesa comune del territorio, dell'educazione alla legalità e del senso civico, di solidarietà verso il prossimo, procedendo con tutte quelle attività ritenute atte al raggiungimento di tali scopi.

Si pone come momento aggregativo per quei giovani che vogliono condividere un'attività a favore della collettività, del territorio e dell'ambiente.

ARTICOLO 3 - REQUISITI DEGLI ALLIEVI VOLONTARI

L'impiego degli Allievi Volontari in attività di Protezione Civile avviene nel rispetto delle seguenti condizioni:

- Devono aver compiuto il quattordicesimo anno di età e non devono aver compiuto il diciottesimo anno di età;
- Devono essere preferibilmente residenti nel comune di Pozzolengo;
- Devono frequentare, aver frequentato o terminato la scuola dell'obbligo;
- Devono presentare annualmente un certificato medico di idoneità fisica rilasciato dal proprio medico di famiglia o da altra struttura o professionista abilitato;
- Devono essere esenti da procedimenti civili e penali di giustizia minorile;
- Devono avere il consenso congiunto di entrambi i genitori o di chi ne fa le veci;

ARTICOLO 4 - DOMANDA DI AMMISSIONE

L'iscrizione degli Allievi Volontari comporta la presentazione presso gli uffici comunali dei seguenti documenti:

- Domanda di ammissione compilata, sottoscritta e firmata da entrambi i genitori o da chi ne fa le veci (con allegata copia di un documento d'identità in corso di validità dei genitori o di chi ne fa le veci);

- Autocertificazione resa da un genitore o da chi ne fa le veci che il volontario non ha in corso procedimenti civili o penali di giustizia minorile (parte 2 della domanda di ammissione);
- Liberatoria di responsabilità firmata da entrambi i genitori o di chi ne fa le veci (parte 3 della domanda di ammissione);
- Certificato medico come da art. 3;
- Certificato di Stato Famiglia Anagrafico (solo per le famiglie non residenti nel comune di Pozzolengo).

ARTICOLO 5 - ACCETTAZIONE

L'ammissione al Gruppo è subordinata all'insindacabile accettazione della domanda da parte del Sindaco, sentito il parere del R.O.C. e del Coordinatore del Gruppo Volontari di Protezione Civile comunale.

ARTICOLO 6 - MODALITÀ ORGANIZZATIVE

Il Gruppo Comunale degli Allievi Volontari della Protezione Civile è parte integrante del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Pozzolengo.

Gli Allievi Volontari sono diretti dal R.O.C. - Responsabile dell'Area Vigilanza, che nelle attività si può avvalere della collaborazione dei Volontari del Gruppo Comunale e di Istruttori esterni facenti capo ad Enti e Strutture istituzionali e/o private.

Le squadre degli Allievi Volontari sono formate da un massimo di sei minori.

Il R.O.C. può individuare tra gli Allievi Volontari i Referenti per ciascuna squadra, che lo possano coadiuvare nella gestione e svolgimento delle attività.

Il R.O.C. riunisce periodicamente gli Allievi Volontari per azioni formative/informative, in coordinamento generale con le attività del Gruppo Comunale Volontari della Protezione Civile.

ARTICOLO 7 - LA FIGURA DEGLI ISTRUTTORI - LA PATTUGLIA ISTRUTTORI

Il ruolo di ISTRUTTORE/ potrà essere svolto: da volontari iscritti al Gruppo Comunale Volontari della Protezione Civile che per esperienza acquisita, equilibrio caratteriale, attitudine all'insegnamento, partecipazione a corsi di specializzazione e/o alle attività del Gruppo, siano ritenuti idonei a svolgere tale attività. Questi faranno parte della PATTUGLIA ISTRUTTORI/ diretta dal R.O.C., che ha il compito di animare e promuovere le attività specifiche rivolte agli Allievi, e le attività formative rivolte agli ISTRUTTORI.

Possono essere coinvolti nelle attività anche Istruttori esterni al Gruppo, appartenenti ad Enti istituzionali e privati, con comprovate capacità tecniche e pedagogiche o di insegnamento, che possano portare beneficio alle attività educative proposte al Gruppo Allievi.

Durante le attività, gli ISTRUTTORI indosseranno l'apposito corpetto riconoscibile con la dicitura ISTRUTTORE/. Un ISTRUTTORE potrà seguire contemporaneamente un massimo di 6 ALLIEVI, che verranno a lui affidati per tutta la durata dell'attività, nella quale svolgerà esclusivamente il ruolo di ISTRUTTORE/ e non di Volontario operativo.

Solo per le attività formative in aula, l'ISTRUTTORE potrà formare e seguire un numero maggiore di allievi.

ARTICOLO 8 - ATTIVITÀ

Gli Allievi Volontari verranno coinvolti in tutte le attività operative e formative organizzate dal Gruppo Volontari di Protezione Civile Comunale ove sussistano i parametri di sicurezza tali da garantire l'incolumità di tutti i partecipanti.

Gli Allievi Volontari non verranno mai coinvolti in attività operative di emergenza. Potranno essere coinvolti in attività di supporto logistico all'emergenza come a titolo esemplificativo:

• in sala operativa o nelle sedi in qualità di supporto agli operatori radio, supporto logistico, al magazzino materiali, distribuzione viveri di conforto, etc, solo se seguiti da un ISTRUTTORE.

Il R.O.C., con la collaborazione delle PATTUGLIA ISTRUTTORI programma il calendario delle attività degli Allievi Volontari, rispetto al programma operativo del Gruppo Volontari di Protezione Civile comunale.

Tutte le attività teoriche e pratiche, realizzate attraverso l'impiego degli Allievi Volontari, previste da questo Regolamento, potranno essere svolte esclusivamente se è garantita la presenza del R.O.C. o degli Istruttori, nel numero indicato dal Regolamento, preventivamente autorizzati dal R.O.C. allo svolgimento dell'attività formativa.

Gli Allievi Volontari non potranno utilizzare attrezzature manuali e a motore, ritenute pericolose per la loro incolumità, anche se provvisti di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI).

Gli Allievi Volontari dovranno presentarsi puntuali rispetto all'orario di inizio delle attività di volta in volta stabilito.

Tali attività potranno essere realizzate in ambito comunale o sovra comunale purché limitatamente al territorio nazionale di appartenenza ove sussistano le condizioni di impiego. È consentita, nelle attività, la presenza dei genitori senza che essi abbiano alcun ruolo e purché non siano di intralcio alle normali procedure operative o di formazione.

ARTICOLO 9 - PARTECIPAZIONE

I genitori hanno il dovere morale di stimolare e devono verificare che l'Allievo Volontario partecipi attivamente alle attività del Gruppo con impegno, assiduità e costanza, nel limite dei propri impegni scolastici, personali e familiari.

È comunque richiesta all'Allievo Volontario, pena l'esclusione dal gruppo, la partecipazione ad almeno due terzi del totale delle attività programmate, durante l'intero anno solare (1 gennaio/31 dicembre) salvo assenze motivate; ciò per garantire l'efficacia del processo formativo.

La famiglia e l'Allievo Volontario verranno informati periodicamente della situazione presenze rispetto all'attività di volontariato svolta.

È compito della Pattuglia ISTRUTTORI compilare il registro presenze degli Allievi Volontari.

ARTICOLO 10 - RESPONSABILITÀ

È responsabilità dei genitori verificare che gli Allievi volontari, si rechino presso la sede di Protezione Civile comunale per partecipare all'attività programmata, accompagnandoli personalmente o segnalando ogni volta la partecipazione, e altresì compito dei genitori prendere in affidamento gli Allievi volontari al termine dell'attività presso la sede di Protezione Civile Comunale o nei luoghi concordati con gli Istruttori.

Gli Istruttori non sono responsabili di quanto avviene prima e dopo il termine previsto per l'attività in corso e fuori dalla Sede operativa di Protezione Civile.

ARTICOLO 11 - DPI E UNIFORME

Saranno forniti dall'Amministrazione Comunale DPI personali che tutelino la visibilità degli ALLIEVI VOLONTARI e più specificamente: giubbotto alta visibilità nei colori della Protezione Civile.

L'uniforme dell'Allievo Volontario sarà seguente:

- ⌚ Polo di colore giallo fluorescente;
- ⌚ Pile di colore blu;
- ⌚ Pantaloni di colore blu in cotone rinforzato con tasche laterali;
- ⌚ Scarponcini;
- ⌚ Cappellino giallo/blu;
- ⌚ Giubbino impermeabile di colore blu;

ARTICOLO 12 - TESSERA PERSONALE

Gli Allievi Volontari saranno dotati di tessera personale di riconoscimento rilasciata dal Sindaco.

La tessera dovrà obbligatoriamente riportare foto, nome e cognome dell'Allievo, nome, cognome e recapiti telefonici di entrambi i genitori, numero di contatto telefonico principale, indirizzo di residenza dell'Allievo, eventuali patologie o allergie, gruppo sanguigno.

Durante ogni attività gli Allievi dovranno esibire la tessera di riconoscimento.

ARTICOLO 13 - ASSICURAZIONE

L'attività degli Allievi è subordinata a copertura assicurativa degli stessi, sottoscritta dall'Amministrazione Comunale, rifacendosi alle modalità previste dall'art. 4 della legge 11 agosto 1991 n. 266 e successivi Decreti Ministeriali di attuazione o altri provvedimenti legislativi in materia.

ARTICOLO 14 - PRIVACY

L'Amministrazione comunale ed il Gruppo Volontari di Protezione Civile comunale si impegnano a non diffondere dati relativi agli Allievi Volontari e delle famiglie di appartenenza in ambito diverso dalle sedi e dai luoghi deputati all'attività di Protezione Civile comunale. Potranno essere diffuse immagini e notizie di cronaca attraverso pubblicazioni deputate all'attività di Protezione Civile, quali a titolo esemplificativo, poster illustrativi, periodici, notiziari, opuscoli comunali e sovra comunali, spazi multimediali in ambito di Protezione Civile quali ad esempio siti

internet, blog, etc. previa autorizzazione dei genitori o di chi ne fa le veci effettuata durante l'iscrizione dell'Allievo Volontario.

ARTICOLO 15

Per qualsiasi controversia si fa riferimento alle leggi vigenti in materia.

IPOTESI DI PROGRAMMAZIONE ANNUALE ATTIVITÀ 2014/2015 GRUPPO ALLIEVI VOLONTARI

Attività , metodo:

protezione civile intesa come attività di previsione, prevenzione e soccorso;
conoscenza delle Strutture Operative;
educazione alla legalità;
educazione al rispetto;
conoscenza e difesa del territorio inteso come ambiente;
senso civico;
solidarietà verso il prossimo;
cura e rispetto della propria persona;

Tecniche:

orientamento e topografia;
alpinismo e nodi;
campismo;
comunicazioni;
nuoto e tecniche marinare;
primo soccorso;
giochi di squadra;
cucina;
gestione domestica;

Mezzi:

incontri in sede, uscite di una o due giornate (con pernottamento);
impresa o missione;
Due incontri al mese con una uscita (di 1/2 giorni);
campo fisso invernale di 2/3 giorni;
campo mobile estivo di 3/4 giorni;

filo conduttore tematico 2013/14:

"la grande guerra" nel centenario dall'inizio del conflitto.

Motivazioni:

scoperta delle radici;
l'amor di patria;
il servizio;
il sacrificio;
la resistenza fisica e psicologica, come mettere alla prova i limiti fisici e psichici personali;
il valore e gli ideali;

Dopo l'approvazione del Regolamento da parte del Consiglio comunale si procederà a convocare una riunione con i genitori ed i ragazzi che hanno partecipato al campo scuola estivo, alla presenza del Sindaco. Una quindicina di questi avevano già dato la loro disponibilità preventiva alla partecipazione ad una eventuale attività giovanile di protezione civile.

Durante la riunione verranno illustrate le linee metodologiche, formative e di programma previste e verranno presentati gli istruttori che seguiranno le attività.

Le linee di indirizzo saranno quelle di favorire al massimo la partecipazione dei ragazzi alle attività cercando di ridurre al minimo il carico di spese da parte delle famiglie.

Le attività teoriche saranno completate con attività pratiche all'aperto che favoriscano la conoscenza del proprio territorio ed il contatto con la natura.

Il tema conduttore dell'anno 100 anni dalla Grande Guerra servirà per trasmettere quei valori legati all'amor di patria e al sacrificio che dovranno risultare tempranti per i giovani allievi.

Sarà previsto anche un breve campo invernale durante le vacanze natalizie presso una località montana nelle vicinanze di Ponte di Legno dove, oltre ad attività tecniche sulla neve (trekking e percorso con racchette), sarà fatta visita al museo della grande guerra di Temù.

La zona è una delle zone dei teatri del primo conflitto mondiale.

Durante l'anno verranno alternati ad incontri in sede varie uscite di scoperta delle strutture operative e di attività tecniche pratiche (alpinismo, nautica, orientering).

Le attività culmineranno nelle due attività finali: il campo mobile (percorso in aree montane teatro del conflitto) ed il Campo Scuola, dove parteciperanno insieme ad ragazzi non facenti capo al Gruppo degli Allievi, alle attività previste dalla programmazione metodologica nazionale, con un ruolo di guida per le attività in programma.

CONCLUSIONI

L'attività sperimentale della costituzione del Gruppo allievi ha riscontrato finora l'entusiasmo dei ragazzi, primi attori dell'iniziativa e delle famiglie di questi.

I volontari, in un primo tempo preoccupati dei possibili limiti personali per la nuova iniziativa, si stanno dimostrando molto più coinvolti e coscienti delle loro potenzialità alla collaborazione alla gestione dell'attività educativa.

Credo che oltre alla libera iniziativa locale, legata alla disponibilità di amministrazioni e volontari, sia importante che vengano emanate delle linee guida nazionali e regionali in materia.

La standardizzazione del modello educativo, pur con la possibilità di scelte locali per centrare al pieno le esigenze peculiari del territorio, ritengo sia necessaria per evitare la nascita di esperienze diversificate sul territorio nazionale, che potrebbero in qualche caso addirittura esulare dall'ambito dell'attività specifica considerata.

Inoltre il modello educativo ed i processi di formazione rivolti ai giovani devono tenere in ogni momento in considerazione gli obiettivi che si vogliono raggiungere con le attività espletate.

In questo senso si sposa appieno l'esperienza dei Campi Scuola del Dipartimento nazionale quale attività propedeutica per lanciare l'iniziativa allievi e quindi arrivare ai nostri stakeholder di progetto e alla stesso tempo, l'attività del Campo Scuola quale momento fondamentale dell'attività dei nostri Allievi, quale momento forte dell'attività dell'anno di attività nel nostro Gruppo.

Lo spirito che dovrà permeare tutta l'attività dovrà essere quello di tendere al sviluppare un'attività di socializzazione e di impegno alla ricerca dei valori della resilienza, attraverso una missione di servizio nella collettività per la propria comunità.